

Spettacoli

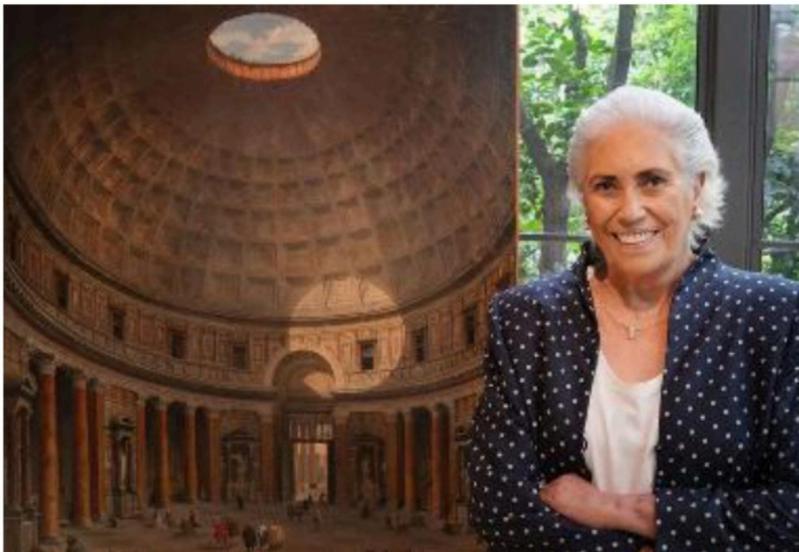
Cultura / Spettacoli / Società

Il dipinto del Panini donato al Poldi Arricchirà le collezioni del '700

La mecenate Giovanna Zanuso: «Il capolavoro ha accolto gli ospiti a casa mia, nel museo lo scrigno migliore»

di **Stefania Consenti**
MILANO

L'ha tenuto per almeno dieci anni appeso in bella mostra nel salotto della sua splendida dimora. Ad «accogliere chiunque entrasse a casa mia», racconta la collezionista e mecenate Giovanna Zanuso (nella foto), presidente della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus. «Ma oggi ritengo che la casa del Poldi Pezzoli sia lo scrigno migliore per accoglierlo e valorizzarlo». Ed è così che con questa donazione il dipinto *Interno del Pantheon* (1743) di Gian Paolo Panini è entrato a far parte della collezione del Poldi. «Festeggiamo con entusiasmo questo dono - ha puntualizzato la direttrice Alessandra Quarto - accogliendolo nella collezione del '700. L'impegno è di organizzare in autunno una mostra-dossier cercando di realizzare un confronto con altre opere di questo artista». Che fu pittore, architetto, scenografo, maestro nell'uso della prospettiva, una figura poliedrica con una vita professionale prolifica. Apprezzato vedutista di interni, Gian Paolo Panini (nato a il 17 giugno del 1691 a Piacenza) giunto a



Roma, dipinse capricci e tele monumentali con celebrazioni di feste, vedute di rovine e interni di monumenti e pinacoteche dei più importanti collezionisti dell'epoca. I suoi soggetti più famosi e apprezzati.

Interno del Pantheon, opera di grandissima qualità, è giunta a noi dopo 281 anni in buono stato conservativo, nonostante i vari passaggi fra i collezionisti. Figurarsi che era appartenuta a William Nelson, fratello del ben più famoso Orazio (ferito a morte da un colpo di moschetto nella bat-

taglia di Trafalgar), che possedeva altre quattro opere del Panini. Nel 1835, con asta pubblica, viene acquistato da un'altra famiglia di nobili inglesi (a certificare anche la fama di pittore del Gran Tour), e vi resta fino agli anni Duemila per poi ancora finire in alcune gallerie londinesi. Ma tant'è. Giovanna Sacchetti, da sempre appassionata delle opere di Panini, l'ha inseguita per anni, quest'opera, come lei stessa ha raccontato. Rappresenta con dovizia di particolari l'interno del Pantheon, una delle grandi attra-

zioni turistiche di Roma, ieri come oggi. È una delle composizioni più note di Panini e viene spesso riprodotta in libri e articoli sul Pantheon come l'immagine che meglio trasmette l'esperienza dell'interno e della decorazione prima delle modifiche apportate nel 1756. Affascinante ammirare i dettagli, e poi quella luce che giunge direttamente da quella grande apertura detta "Oculus". Formatosi nel campo dell'architettura e del design teatrale, Panini manipola la prospettiva per mostrare una visione dell'interno più ampia di quanto sia possibile da ogni singolo punto.

Per celebrare il dono ricevuto il Museo Poldi Pezzoli sta lavorando al progetto di riallestimento della Sala del Settecento che sarà inserita nell'ala Franzini e dove saranno esposte le opere di Canaletto, Guardi, Tiepolo...e naturalmente Panini. Un bel colpo per la città, non esistono qui altri dipinti di questo artista, se non nella Pinacoteca di Como.

Il rapporto fra Zanuso e il Museo è di lunga data: nel 2020 aveva sostenuto il restauro a cura dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze della famosa *Madonna con il Bambino* di Andrea Mantegna, protagonista di un'esposizione dossier.